

GLI ERRORI SUL CASO SAVOINI

E IL CAPITANO DIVENTA VULNERABILE

MARCELLO SORGI

Era inevitabile che dal “caso Savoini” - dal nome del faccendiere, già portavoce del leader leghista soprattutto in materia di rapporti con la Russia, beccato in un'intercettazione rivelata da “BuzzFeed” a trattare una partita di petrolio scontato da un miliardo e mezzo di dollari, con una possibile provvigione, e forse tangente, da 65 milioni - si arrivasse rapidamente al “caso Salvini”, visto che il primo, benché il secondo lo neghi, ha alle spalle una notevole attività su quel terreno e una consuetudine di rapporti che lo hanno visto al fianco del Capitano in tutte le iniziative mirate a stringere rapporti con la Russia, Putin e il suo entourage.

Ma a dare un'accelerata a tutto, portando il vicepremier del Carroccio al centro di una vicenda politicamente esplosiva che potrebbe mettere in pericolo il governo, sono stati due fatti: Salvini ha mentito sui suoi effettivi rapporti con Savoini, e Conte lo ha sbugiardato, rivelando che lo strano personaggio, impegnato a nome della Lega a parlare di soldi e petrolio, era stato invitato alla cena organizzata da Palazzo Chigi la settimana scorsa in onore di Putin su precisa richiesta del vicepremier, per tramite del suo “consigliere per le attività strategiche”, nonché amico di Savoini, Claudio D'Amico.

Cosa abbia spinto il presidente del Consiglio ad abbandonare la linea di prudenza tenuta inizialmente dall'inizio del caso, per sceglierne una di dura contrapposizione con il suo vice, non si è ancora capito bene. Probabilmente Conte ha dovuto allinearsi con Di Maio, passato anche lui da un atteggiamento distratto sulle gravi implicazioni della vicenda a un'esplicita richiesta di chiarimento. Ma mentre in bocca al capo politico pentastellato un'iniziativa del genere rimane confinata nel campo delle polemiche quotidiane tra i due alleati-avversari (Di Maio chiede e Salvini si dichiara indisponibile a rispondere in Parlamento), la mossa di Conte è gravida di conseguenze pesanti. Se il premier ha talmente bisogno di allontanare dal suo governo le conseguenze del caso Lega-Russia, da attribuirne la responsabilità a Salvini, in assenza di un chiarimento, sempre possibile, da parte dell'interessato, come potrebbe consentire che continui a fare il ministro dell'Interno?

Prima ancora di conoscere meglio i dettagli dell'affaire di Mosca, occorrerebbe capire perché Salvini ha mentito sui suoi rapporti con Savoini e perché d'improvviso lo ha scaricato, quando fino a qualche giorno fa si adoperava per farlo invitare alla cena di Stato con Putin, e in passato non ha disdegnato di averlo al fianco nelle sue missioni a Mosca. È evidente che Salvini teme che dalle indagini su Savoini possano sortire particolari imbarazzanti che potrebbero nuocere al presente e al futuro suo personale e della Lega. Perché questo è il punto: se si trattasse soltanto di un leader politico, la reticenza e le bugie sarebbero censurabili, ma alla fine starebbe a lui e al suo gruppo dirigente valutarne gli effetti sull'immagine pubblica del partito, il quale, sia detto per inciso, almeno con il suo stato maggiore nordista, non gli ha fin qui manifestato particolare solidarietà.

Ma un ministro dell'Interno, specie uno come Salvini abituato a declinare con durezza le politiche della sicurezza e della legalità che rientrano nei suoi compiti, può glissare quando le necessità di chiarezza e trasparenza lo riguardano personalmente? Può mentire senza spiegare perché lo ha fatto? E può accompagnarsi a personaggi come Savoini e al suo compare D'Amico (quest'ultimo a tutt'oggi incaricato delle “attività strategiche”, con ufficio accanto a quello del vicepremier)? Infine: può muoversi con disinvoltura nel campo iperdelicato della politica estera, trascurando o riscoprendo per convenienza le tradizionali alleanze internazionali del Paese?

A queste domande, ma non solo, dovrà rispondere la commissione parlamentare d'inchiesta proposta dal Pd e che quasi certamente, con l'avallo dei 5 Stelle (che stavolta, diversamente dal “caso Diciotti”, non sembrano disposti a svenarsi per l'alleato), muoverà i primi passi a partire da domani. Va da sé che Salvini farebbe meglio a chiarire subito, senza aspettare che la commissione sia insediata. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

